nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VII - n°1, primo bimestre 2001 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parks.it//parco.conero) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

1/2001

I pioppi, la duna, l'uomo

Un amico mi ha inviato alcune foto di quello che oggi è il viale di pioppi cipressini che va dal comune di Serra De' Conti alla frazione Osteria, o viceversa. Sembrano all'apparenza solo due file di alberi, che la stagione rende spogli ma che tra poco saranno verdi ed in piena forma. Per me sono invece un ricordo forte, che voglio dividere con i lettori. Correva l'anno 1994, ed ero presidente della Provincia di Ancona da meno di un anno quando un evento memorabile scosse la fiducia di Serra De' Conti verso la maggioranza *democratica e ambientalista* che mi onoravo di presiedere. Un intero viale di pioppi cipressini (*quel* viale) era stato abbattuto, e l'autorizzazione all'abbattimento portava la mia firma. Si formò presso la frazione *Osteria* un comitato di cittadini che protestavano. La Giunta comunale chiese conto. Assemblee di ambientalisti mi maledirono in effigie o in contumacia. Cosa era accaduto, in realtà?

In realtà nella montagna di carte che ogni giorno firmavo era stata inserita quella tale autorizzazione come fosse stato un atto di più che ordinaria amministrazione, da un ufficio nei confronti del quale immediatamente feci aprire una inchiesta, decidendo intanto che da quel momento non avrei più firmato niente che arrivasse da quel segmento di amministrazione se non fosse stato prima controfirmato dal dirigente apicale. A parte le contromisure, che erano un chiudere la stalla a buoi scappati, nella sostanza quei pioppi giacevano abbattuti, e non c'era volontà politica o azione amministrativa che li potesse resuscitare.

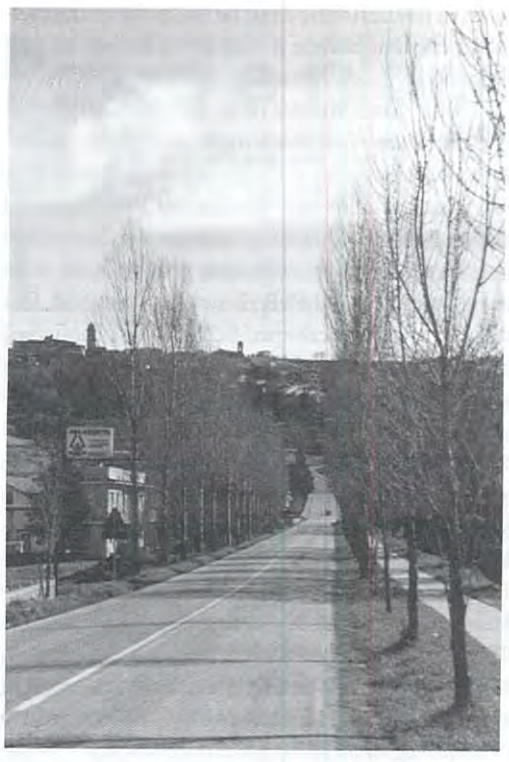
Chiesi scusa. Spiegai senza niente nascondere la successione dei fatti. Ripiantammo immediatamente i pioppi cipressini abbattuti, e tenni parecchi incontri con la Giunta comunale, il comitato di cittadini e la gente del posto (uno anche nella sezione del partito di maggioranza) dove tutti capirono la buona fede e - se la memoria non mi inganna - apprezzarono il comportamento.

Il mio amico Aldo Forlani, nell'inviarmi la foto che pubblico qui, in un giornale che si occupa di difesa della natura e del paesaggio, intendeva ricordarmi l'anniversario di un episodio di vita amministrativa che non dimentico, perchè conteneva e contiene moltissimi ingredienti sempre vivi e sempre attuali.

Si pensi al contrasto tra l'interesse individuale e quello collettivo: allora come oggi, anche sul nostro monte Conero, alcuni hanno interesse a tagliare le piante semplicemente per avere legna da ardere, o perchè alcuni sfiuti possono sporcare un cortile o un angolo di proprietà privata. E ci sono percorsi privati all'interno delle burocrazie pubbliche che a volte rendono possibile una ferita all'interesse pubblico, rappresentato dall'esistenza di rigogliosi viali alberati, a Serra De' Conti come in cima al Conero, o di dune marine ricche di piccole piante di grande interesse botanico, che scompaiono di punto in bianco senza che si formino comitati popolari sdegnati. A Numana, di fronte ad un... ammanco di duna, si è addirittura aperta una polemica tra tecnici (che mi auguro approdi ad una conclusione definitiva), a dimostrazione di quanto siano scoperti certi nervi, e di quante code di paglia ci siano in giro su questo genere di problematiche.

Allora come ora, al di sopra delle piccole miserie degli interessi individuali, (e delle stesse misere polemiche politiche che a volte strumentalizzano ed esagerano, mentre altre volte minimizzano e guardano altrove, a seconda di chi sia il soggetto da mettere alla gogna, o di chi sia lo scopritore della malefatta), c'è qualche cosa di più solido e profondo su cui merita spendere parole. Sia quando svolgevo il ruolo di presidente della Provincia che adesso che mi capita di presiedere questo parco la mia scelta di impegno civile era ed è la stessa.

Si trattava e si tratta di essere parte attiva di un processo di rinnovamento, che tutelando e valorizzando i beni naturali sia in grado di *mettere in atto un nuovo ciclo di territorializzazione*, come scrive con un termine difficile, da docente di pianificazione territoriale, Alberto Magnaghi. Non è decisivo il viale di pioppi cipressini di Serra De' Conti, che peraltro oggi è più fresco, svettante e rigoglioso che pria. Nè è decisiva la duna alla foce del Musone che rimetteremo a posto, nel caso sia dimostrato che ci sia qualcosa da rimettere a posto, o gli alberi che venivano tagliati e rubati da quelli che ho chiamato *bracconieri di piante*, che oggi restano al loro posto anche perchè i disboscatori sono stati individuati e regolarmente diffidati.



Quello che è davvero importante è riuscire a passare da un territorio vissuto come appendice della città industrialista, dove alcuni benestanti potevano costruire la loro seconda o terza casa, e dove il tema era l'allarme contro i cementificatori, i cacciatori, e gli aggressori della natura, ad una nuova concezione dello spazio che comprende città e campagne, boschi, frazioni e case sparse, tutto assieme spazio comune da ripensare per una fruizione collettiva moderna e per uno sviluppo che sia insieme eco sostenibile ed auto sostenibile: una città diffusa anche nel parco, un parco diffuso anche nella città, in una unica realtà territoriale da governare insieme.

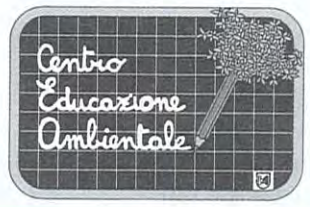
Questo salto concettuale, questa innovazione sostanziale, ci porterà nell'epoca della globalizzazione con la forza di chi possiede un progetto ed una strategia. Non siamo oggetti di strategie altrui. Magari attrezzati per fronteggiare i risvolti negativi di quelle strategie, ma nella sostanza ultima, succubi.

Mariano Guzzini

segue a pagina 8

Centro Educazione Ambientale

Iniziative ed appuntamenti per marzo



pag. 2

Portonovo

Il piano particolareggiato

pag. 3

Migrazione dei rapaci

Il Conero secondo osservatorio dopo Messina

pag. 4

Bilancio 2001

L'intesa istituzionale ha funzionato

pag. 5

ARPAM

Inquinamento elettromagnetico

pag. 7

Iniziative del CEA del Poggio

VENERDÌ 2/3
I Venerdì del Poggio: Laboratorio formativo per insegnanti: Acqua/aria/terra/fuoco. *Dott.ssa Elisabetta Baccanti (Psicologa/ Psicoterapeuta/Musicoterapeuta) Ore 21.15 CEA Poggio*

SABATO 3/3
Alla scoperta del Parco del Conero: Escursione naturalistica guidata sul percorso "anello dei boschi del Conero", a cura di Forestalp Soc. Coop. *Ore 9.00 Monte Conero (Piazzale parcheggio sommitale)*

VENERDÌ 9/3
I Venerdì del Poggio: Laboratorio formativo per insegnanti: Orienteering 1° (lo sport dei boschi) a cura di *Forestalp Soc. Coop. Ore 21.15 CEA Poggio.*

VENERDÌ 16/3
I Venerdì del Poggio: Laboratorio formativo per insegnanti: Orienteering 2° (lo sport dei boschi) a cura *di Forestalp Soc. Coop. Ore 21.15 CEA Poggio*

VENERDÌ 23/3
I Venerdì del Poggio: Andar per funghi sul Conero con l'ing. Mario Gottardi ed Giovanni Mattioli del CEA Centro di Educazione Ambientale del Gruppo Micologico Naturalistico Ancona
(presentazione del Corso di Micologia che si svolgerà nei mesi di Aprile/Maggio)
Ore 21.15 CEA Poggio

SABATO 24/3
Alla scoperta del Parco del Conero - Il sito geologico della Cava di Massignano a cura di *Forestalp Soc. Coop. Ore 9.30 Monte Conero (Cava di Massignano)*

VENERDÌ 30/3
I Venerdì del Poggio: Parliamo di... "Il senso" del giardino nel Parco del Conero
Progettazione e riprogettazione degli spazi verdi pubblici e privati a cura di *Cooperativa Monte Conero, Sassaroli Vivai e Piante, Forestalp Soc. Coop. Ore 21.15 CEA Poggio*

SABATO 31/3
Alla scoperta del Parco del Conero
Conero un parco per tutti: la Baia di Portonovo e la macchia mediterranea a cura di *Forestalp Soc. Coop. Ore 9.00 Portonovo (Piazzetta)*
A partire dal 15 Febbraio, il CEA del Parco del Conero, è aperto a tutti i giovedì dalle 15.00 alle 18.00 a disposizione di: insegnanti, operatori dell'educazione ambientale, per offrire un supporto tecnico alla predisposizione e realizzazione di progetti legati allo sviluppo dell'Educazione Ambientale nel territorio del Parco Naturale del Monte Conero.
Le attività riportate in calendario sono effettuate gratuitamente, per le escursioni naturalistiche è obbligatoria la prenotazione entro il venerdì precedente.

AGENDA 21

PRONTO IL PROGETTO DEL PARCO

Il parco *tenta la carta* di Agenda 21 - il documento approvato a Rio de Janeiro nel 1992 e recepito solo di recente dai governi, tra i quali quello italiano - con un progetto che mira ad approfondire il rapporto Turismo-Ambiente. Aderendo formalmente alla Carta di Aalborg, la carta delle città europee per uno sviluppo sostenibile, l'ente parco potrà partecipare al bando del Ministero dell'Ambiente che, sulla base di Agenda 21, estende ai comuni superiori ai diecimila abitanti ed ai parchi la possibilità di accedere ai finanziamenti.
Questi ultimi sono destinati a progetti e studi - il requisito fondamentale - e non a lavori o beni materiali da acquistare. *La giunta esecutiva ha approvato pertanto il progetto presentato dal Direttore, Stefano Cavalli, che riguarda uno studio volto ad approfondire, sotto il profilo scientifico ed economico, il rapporto tra Turismo ed Ambiente nel parco per poter sviluppare in futuro una politica efficace di turismo ecocompatibile*. Una ricerca già avviata ma che necessita di un ulteriore tassello per il suo completamento. Il progetto presentato al Ministero è di 230 milioni e la quota di finanziamento richiesta è del 60%. Il bando prevede, infatti, che i progetti non superino i 300 milioni e che la quota di finanziamento non superi il 70%. Agenda 21 si occupa di stabilire i criteri a cui dovranno uniformarsi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale.

VOLUME SUL PIANO SOCIO-ECONOMICO

Il Prof. Franco Sotte ed i suoi collaboratori del Dipartimento di Economia dell'Università di Ancona hanno consegnato alla Giunta del parco del Conero l'ultimo dei 10 *Quaderni del parco* - relativo alle *Schede di intervento e procedure attuative del Piano pluriennale economico-sociale*. Obiettivo del *quaderno* è di avviare la fase conclusiva che sarà oggetto di incontro con le categorie economiche e sociali, come avvenuto per gli altri piani di settore dell'area protetta.

Per ricordare Bartolucci

Una promessa mantenuta. Gli amici di Giuseppe Bartolucci, l'indimenticato figlio del Conero prematuramente scomparso, si sono attivati per ricordarlo nel migliore dei modi. Lo hanno fatto con la pubblicazione di un ultimo lavoro di Giuseppe, tutto dedicato alla storia del Poggio, alla sua cultura, tradizione, che aveva scritto nel 1997 e che rappresenta il suo testamento spirituale e l'ultimo atto d'amore verso la sua terra natia.
L'idea, coagulata appunto dalla cerchia dei suoi amici più cari e dei suoi familiari, è stata sviluppata con il contributo dei Comuni di Ancona e Camerano e con quello del Parco del Conero. Si tratta di una pubblicazione che - come sottolinea il Sindaco di Camerano Carlo Pesco (grande amico di Giuseppe) ha un triplice scopo: quello di recuperare la memoria di Giuseppe Bartolucci, di rinverdire gli ideali della gente del Poggio e del Conero in generale e di contribuire al recupero della chiesetta di Santa Lucia (al Poggio) che Giuseppe aveva nel suo cuore. Infatti è intenzione mettere in vendita il volume già da questa estate anche per contribuire alla diffusione della storia e cultura del posto fra i visitatori e turisti.
Si tratta - prosegue il prof. Pesco - d*i un doveroso omaggio verso un personaggio che ha saputo farsi benvolere da tutti nella zona del Conero, con il quale ho potuto personalmente verificare l'attaccamento con le proprie radici. Ed è significativo il fatto che la pubblicazione trova come collaboratori i Comuni di Ancona (presso cui Giuseppe è nato e vissuto), Camerano (con il quale ha collaborato in diverse occasioni, quali il convegno sull'emigrazione in Argentina) ed il Parco del Conero, l'ente a cui lo stesso Giuseppe attribuiva un'importante funzione per lo sviluppo dell'intera zona. Prezioso l'ausilio dei suoi amici più cari che in questa maniera intendono rendergli omaggio.*

Roberto Senigalliesi

Esclusi dal tavolo sul Piano di sviluppo rurale

Il Coordinamento dei parchi delle Marche ha rinnovato la richiesta della partecipazione delle aree protette alla stesura dei bandi per i finanziamenti del **Piano di sviluppo rurale 2000-2006**. In assenza di una risposta alla lettera inviata il 13 novembre scorso, con la quale si chiedeva formalmente che le aree naturali protette venissero chiamate a partecipare attivamente alla stesura dei bandi per i finanziamenti del PSR 2000-2006, il Coordinamento dei parchi e delle riserve naturali delle Marche ha deciso di trasmettere una nuova comunicazione a Vito D'Ambrosio ed agli assessori Luciano Agostini e Roberto Ottaviani affinchè nei bandi in questione *siano inserite delle specifiche capaci di privilegiare chiaramente le aziende agricole che operano all'interno dei territori soggetti a vincolo d'urea naturale protetta*. In particolare nella lettera -firmata dal Presidente del Coordinamento, Mariano Guzzini- si chiede che: **1.**si preveda l'inserimento del territorio delle aree protette nelle zone svantaggiate riconosciute dal PSR; **2.** nelle misure H, I, R, i parchi siano inseriti in maniera specifica fra tra i beneficiari; **3.** nelle misure B, F, sia previsto un punteggio preferenziale per gli imprenditori agricoli che operano all'interno delle aree protette; **4.** tra le aree individuate dagli accordi agroambientali d'area siano compresi tutti i territori soggetti a vincolo d'area naturale protetta. L'Agricoltura ha oggi un ruolo di primaria importanza per la conservazione dell'ambiente, per le risorse naturali e per il mantenimento delle biodiversità -si legge nella lettera. I parchi, per le loro finalità istitutive e la conoscenza del territorio sono ambiti privilegiati per l'applicazione del PSR e quindi della politica comunitaria delineata in *Agenda 2000*. L'importanza della partecipazione dei parchi al PSR era già emersa nella riunione che si è tenuta presso la sede della Giunta regionale il 10 novembre scorso.

Piano particolareggiato

Il Consiglio Comunale di Ancona ha approvato il Piano Particolareggiato della baia di Portonovo. Potrebbe sembrare un atto amministrativo come tanti altri, se non fosse che l'ultimo piano urbanistico di Portonovo risale al 1976, ovvero a venticinque anni fa. In questo quarto di secolo Portonovo ha vissuto un periodo di crescente popolarità e di conseguenza - sopportato una pressione ambientale fortissima. Le stime attuali ci dicono che, nei periodi di massima affluenza, la piccola baia riesce in qualche modo a reggere il carico di circa settemila persone.
Portonovo rappresenta inevitabilmente uno degli ambiti cruciali e strategici di tutto il Parco del Conero. Lo stesso Piano del Parco, approvato nel marzo del 1999, individuava nell'area di Portonovo la necessità di previsioni scrupolose e di dettaglio, delegando al Comune di Ancona la stesura del Piano Particolareggiato.
Le scelte del Piano sono semplici ma decisive. Si parte dalla constatazione dell'alto interesse ambientale della zona che, oltre a fare parte integrante del parco ed esserne una delle maggiori attrattive turistiche, ospita anche edifici monumentali di grande valore. Naturalmente non si trascura il fatto che Portonovo ha consolidato nei decenni recenti una vocazione turistico balneare, da cui deriva una frequentazione essenzialmente stagionale con i picchi di presenze citati poco sopra. Non va inoltre dimenticato che le dimensioni dell'area sono limitate (circa 60/70 ettari) e obbligano ad un uso razionale delle risorse e degli spazi. L'obiettivo principale del piano sono la tutela e il ripristino delle risorse naturalistiche, individuate essenzialmente nella vegetazione autoctona e nei laghetti costieri. In questo settore saranno cruciali anche le prescrizioni del Piano Naturalistico e del Piano Forestale del Parco.
Merita grande attenzione anche la vocazione turistica di Portonovo, premiata recentemente con l'attribuzione della Bandiera Blu d'Europa. La fortissima domanda turistica trova una risposta nella volontà del piano di rendere la maggior parte della baia fruibile attraverso il passaggio alla proprietà pubblica di aree attualmente indisponibili. Il piano prevede la riorganizzazione e la razionalizzazione della viabilità veicolare e dei percorsi pedonali, necessaria per far fronte alla pressione che Portonovo subisce nei mesi estivi. L'uso delle auto dovrà essere limitato e disincentivato, incrementando i trasporti pubblici e i percorsi protetti o esclusivi per i pedoni. In questo settore sarà fondamentale instaurare una stretta collaborazione tra il Comune e la società che raccoglie gli operatori economici della baia.
Per quanto riguarda l'organizzazione urbanistica il piano comprende interventi radicali nella zona Nord, con lo spostamento del campeggio e la risistemazione dell'area del lago grande. Anche la piazzetta sarà oggetto di un ridisegno, con la concentrazione dei servizi pubblici. Si prevede il libero accesso alla chiesa romanica e l'utilizzo della cava abbandonata.

Resta la questione dell'erosione costiera, della quale il piano non può farsi carico, al di là di confermare l'esigenza di proteggere i monumenti con scogliere, come già indica il Piano del Parco. In questo caso le competenze sono della Regione Marche, che sta sperimentando interventi che non compromettano un ambiente unico e preziosissimo.

Emilio D'Alessio
Assessore all'Urbanistica e all'Ambiente
Comune di Ancona

UNA DATA STORICA PER PORTONOVO

Decenni di impegno e di lotte

Dopo decenni dalla prima stesura Portonovo ha il proprio Piano Particolareggiato! È il risultato di una battaglia pluridecennale che ha visto l'impegno delle forze politiche e delle Associazioni ambientaliste, una storia che ha avuto alterne vicende, a momenti di particolare incisività sono succedute fasi di stanca, blocchi burocratici, cadute d'interesse.
La nascita del Parco regionale del Conero ha, comunque, aiutato la ripresa dell'impegno e della lotta per la salvaguardia e l'uso pubblico della splendida baia che nel 2000 ha ricevuto, per la prima volta, la bandiera blu dalla FEEE.
La battaglia per la tutela di Portonovo, nonostante i ritardi e le contraddizioni, è stata vinta ed oggi rappresenta un bene prezioso non solo per gli anconetani ma per la intera regione e per la costa adriatica.
Cruciali sono stati gli anni tra il 1975-1977 quando, grazie anche alla collaborazione della stampa locale, si è portata a fondo la battaglia contro l'abusivismo diffuso che è culminato con l'abbattimento di centinai di capanni e cottages. È stato questo il segno che a Portonovo la speculazione, le lottizzazioni non passavano anche perché, negli anni successivi è andato avanti con coerenza il progetto del Comune di pubblicizzazione di gran parte delle aree.

Oggi, con l'adozione del Piano Particolareggiato, si può aprire una pagine nuova anche perché è cresciuta la consapevolezza fra i cittadini e gli stessi operatori turistici della baia hanno compreso che è possibile, utile e positivo coniugare sviluppo e salvaguardia. Grazie all'iniziativa del Comune, operatori, istituzione pubblica ed Associazioni ambientaliste lavorano insieme nella gestione dell'area attraverso la Portonovo srl.
Papi ed imperatori hanno costruito fortificazioni a difesa della baia bella d'una bellezza malinconica e ridente al tempo stesso scriveva Giuseppe Bartolucci nel piccolo volume del quale riportiamo la copertina, ed eravamo nell'ormai lontano 1975 quando egli aveva 28 anni.
Noi contemporanei la stiamo distruggendo a poco a poco ammoniva Bartolucci. *Fermiamoci. Ed il rimedio mi pare possa essere uno solo: restituire Portonovo all'uso comune, ad essere quel luogo d'incontro delle genti che per secoli è stato.*
Peppe Bartolucci, che ci ha lasciato prematuramente, può essere contento perché con il PTP è stato compiuto un altro decisivo passo avanti grazie a lui e a chi, con lui, ha lottato tenacemente.

Bruno Bravetti

Migrazione primaverile dei rapaci diurni

Il promontorio del Conero, rappresenta l'unica propaggine montuosa di un certo rilievo tra il Gargano e le Prealpi, un promontorio oggi ricco di boschi, formati soprattutto da conifere di rimboschimento. Per la sua posizione dominante sul mare, tutta l'area del Conero è un importante luogo di transito per migliaia di migratori ed in particolare per specie veleggiatrici come i rapaci. Questi ultimi, infatti, a differenza dei Passeriformi, utilizzano spesso per risparmiare energia le correnti ascensionali o termiche, per attraversare dei tratti di terra o di mare che altrimenti sarebbero costretti a percorrere con volo battuto. Le pareti strapiombanti sul mare del promontorio, permettono, infatti, il formarsi di correnti ascensionali di risalita che sono utilizzate dai rapaci per proseguire il viaggio migratorio verso est.
Nel corso del 1999, la LIPU ha effettuato un campo di osservazione continuo per 10 ore al giorno, dal 20 aprile ed il 20 maggio, permettendo di studiare la direzione di arrivo e quella di *svanimento* dei rapaci in migrazione attiva sul promontorio del Conero. Nel 2000 tale ricerca è proseguita per un periodo di tempo più lungo, ovvero dal 20 aprile al 30 maggio, il periodo più importante in primavera per il transito dei migratori transhariani *(Falco pecchiaiolo, Lodolaio, Falco cuculo, Albanella minore)*.
Durante i 40 giorni di monitoraggio, che nel corso del 2000 ha preso in considerazione due siti in contemporanea (Pian Grande e Gradina del Poggio), sono state osservate complessivamente 26 specie di rapaci, per un totale di oltre 7500 individui.
Cumulando i dati dei due siti, le specie più comuni sono risultate: il *Falco pecchiaiolo* (4620 individui) ed il *Falco di palude* (1456 individui), con l'80% delle osservazioni complessive. Interessante anche la presenza di 3 specie veleggiatrici come la *Cicogna bianca* e la *Cicogna nera* e la *Gru*, in aumento numerico negli ultimi anni.
La migrazione dei rapaci sul Conero ha inizio alla fine di febbraio e si completa ai primi di giugno. I primi migratori sono *Sparviere, Poiana, Albanella reale* e successivamente in rapida successione *Biancone, Falco di Palude, Nibbio bruno, Albanella minore, Lodolaio, Gheppio, Falco cuculo, Falco pecchiaiolo* che risulta presente dalla 3a settimana di aprile sino ai primi di giugno ed è la specie più abbondante numericamente sul promontorio del Conero. Nella primavera del 2000, sono state osservate diverse specie poco comuni, in particolare *Aquila minore, Aquila anatraia maggiore, Poiana delle steppe, Poiana codabianca, Capovaccaio,* ma, soprattutto se confermate la 4a e la 5a osservazione italiana di *Nibbio bianco,* un piccolo rapace, delle dimensioni di un *Gheppio,* normalmente localizzato in Portogallo, Spagna, Africa settentrionale ed in fase di espansione verso nord. Rispetto allo stesso periodo di osservazioni del 1999 effettuate a Pian Grande nel corso del 2000, si nota una certa differenza di passaggio o di picco delle osservazioni nei due anni. Nel 1999 la mediana di osservazione è risultata il 5 maggio, mentre nel 2000 il 9 maggio. Nel 1999 il picco delle osservazioni è stato tra il 29 ed il 30 aprile, mentre nel 2000 tra l'8 e l'11 maggio.
La direzione del vento influisce sulla migrazione dei rapaci. Questi ultimi migrano preferibilmente nell'area del Conero fra le 12 e le 18, quando risultano prevalenti venti di tipo orientale, ovvero quei venti che colpiscono i rapaci frontalmente alla linea di migrazione. La maggior parte della direzione di svanimento dei rapaci (cioè la direzione dove si dirigono oltre il promontorio del Conero) è direttamente verso il mare in direzione E-NE. In Italia sono state identificate diverse aree a collo di bottiglia, ovvero aree ove si concentrano migliaia di rapaci in migrazione, fra questi bottle-neck il più importante dei quali è attualmente lo stretto di Messina, con oltre 35.000 rapaci osservati nella primavera 2000.
Altre località importanti sono ubicate nel Salento in Puglia, sulle Alpi Marittime in Piemonte, in alcune isole come Maretimo, il gruppo delle Ponziane, il promontorio di Orbetello, ed il monte S. Bartolo in provincia di Pesaro Urbino.
In tale contesto, il promontorio del Conero risulta in questo momento il 2° sito più importante in Italia per il transito dei rapaci in primavera, con un totale probabilmente vicino ai 10.000 individui.
Pertanto, risulta di grande importanza proseguire lo studio delle popolazioni di rapaci in transito sul promontorio del Conero, per notare ogni anno le variazioni stagionali e verificare il declino di queste specie in tutta Europa. Tale attività di conservazione e ricerca, è resa possibile dall'azione coordinata fra un'Associazione di conservazione come la LIPU, ed il Parco Regionale del Conero, al cui interno è racchiuso questo straordinario fenomeno della migrazione dei rapaci diurni.

Marco Giustin
LIPU

UN GRAZIE SINCERO

Il giorno 26 febbraio u.s., a causa della fitta nevicata, il mio automezzo è rimasto in panne sulla strada che porta al Monte Conero. Fortunatamente è intervenuto un mezzo militare di passaggio a trarmi d'impaccio.
Ringrazio sentitamente l'Aeronautica militare nella persona del Comandante del distaccamento di Monte conero e in particolare i militari T.L.C. Corneli, C.N.A. Santovito e C.N.A. Di Mascio per la pronta disponibilità.

Gianfranco Guanti
Consigliere del Consorzio Parco del Conero

SIROLO-NUMANA

L'impegno della scuola

Il C.E.A. della Scuola Media di Sirolo-Numana, istituto con decreto Presidenziale dalla Regione Marche il 19/7/96, svolge la sua attività nei territorio del Conero con l'obiettivo principale di sviluppare nei ragazzi una mentalità ecologica e partecipativa unita questa ad una conoscenza sempre più capillare del proprio ambiente. Durante l'anno formativo 99/2000, il C.E.A. ha operato tra e con gli studenti dagli 11 ai 14 anni e gli insegnanti e si è rivolto agli studenti della stessa età delle altre scuole ampliando l'accoglienza agli scolari della Scuola Materna.
La molteplice attività svolta si può sintetizzare in;

- accoglienza di 30 classi di scuola materna, elementare e media;
- partecipazione a rassegne nazionali: Parco Produce 4, Festambiente Ragazzi, Il mondo della Pesca incontra il mondo della Scuola;
- organizzazione della mostra *La Scuola Media e il Conero*;
- preparazione di miniguide anche in lingua inglese e tedesca;
- produzione di pacchetti audiovisivi e multimediali;
- produzione di cinque quaderni monotematici C.E.A. su:

- Le cave del Monte Conero;
- Il porto di Numana;
- Lo stagno della Scuola Media;
- Sott'a Santa (spiaggia Gigli di Numana);
- Monte Colombo: le api e... il miele.

- Attenzione e partecipazione ad iniziative promosse da enti locali ed associazioni.

Durante il corrente anno scolastico i progetti più significativi su cui il C.E.A della Scuola Media di Sirolo sta lavorando sono;

- Progetto Regionale C.E.A.
- Progetto Regionale *verdintorno*:

progetto di rete sulle aree verdi attrezzate del Parco del Conero che interessa gli alunni della S. Media di Sirolo-Numana e gli alunni delle Scuole Elementari *Giulietti* di Sirolo, *Elia* di Numana, *Sperandei* e *Scandalli* di Camerano.

- La duna e la vegetazione ripariale del Musone.
- Colture protette.

Per questi progetti ci si avvale della collaborazione del Prof. E. Biondi preside della facoltà di Agraria dell'Università di Ancona dei dottori M. Bucci (area chimica), Mariottini (area batteriologica), M. Lombardi (area fisica) dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche e di Amministratori dei Comuni di Sirolo, Numana e Camerano, Responsabili Uffici Tecnici dei tre Comuni, Parco del Conero, Lega Ambiente e Cooperativa Forestalp

Cesare Catalano

Il parco consultato sul Bilancio di previsione del Comune di Ancona

È stato accolto con molto favore dal Consorzio del parco del Conero l'invito rivolto dall'Assessore al Bilancio del Comune di Ancona a partecipare od un'audizione sui contenuti del bilancio di previsione 2001: *Un fatto nuovo, che non ha precedenti* -ha commentato il Presidente del Consorzio del parco, Mariano Guzzini- che giudica "lodevole" *il comportamento di chi affronta con questa apertura il passaggio di fase da una giunta a possibili altre e da una maggioranza ad altre.* Un coinvolgimento particolarmente apprezzabile, in un momento in cui il consorzio del parco vive una stagione di ampio consenso politico -il bilancio di previsione e stato votato all'unanimità dal consiglio direttivo (l'arco partitico va da An a PRC) - ma registra una *latitanza* da parte della Regione Marche - che, non coinvolge i parchi marchigiani al tavolo relativo al Piano di Sviluppo rurale e non tiene conto in alcun modo della *Carta di Carpegna*.

BILANCIO 2001

Fatti e progetti per il futuro

L'intesa istituzionale ha funzionato

Dovrà essere l'anno della svolta. Per il Parco del Conero il 2001 sarà infatti un anno chiave proprio perché sono maturate le condizioni per dare attuazione alle linee di pianificazione e alle scelte contenute nel regolamento di attuazione del Piano del Parco. Al di là infatti delle consuete ed ormai fisiologiche ristrettezze di bilancio, al di là della ormai endemica insufficienza di personale, è giunto per il Parco il momento della verità. Quello che non si può fallire. Ed è in quest'ottica che, indipendentemente dai 13 interventi che caratterizzano il bilancio dell'Ente (un bilancio di appena 2 miliardi e mezzo di lire), vanno viste le scelte operate dalla Giunta del Parco.

Occorre però fare un piccolo passo indietro. Tornare cioè al settembre del '99 quando venne raggiunta un'intesa programmatica-istituzionale essenzialmente basata sulle cose da fare nell'interesse del Parco. Allora vennero superati schieramenti e logiche partitiche. Ci fu insomma un embrassez-nous che fece storcere il naso a non poca gente. All'insegna dell'amore del Parco venne allora lanciata una vera e propria sfida e Mariano Guzzini, da navigatore esperto qual è sempre stato, non si è tirato indietro. Non a caso, sinistra e destra o, se volete, destra e sinistra, hanno superato qualsivoglia pregiudizio decidendo sempre e comunque nell'unico interesse del Parco. Sempre non a caso, tutte le delibere della Giunta esecutiva sono state adottate all'unanimità. Saranno i sottili incantamenti del Conero, fatto sta che dal settembre del '99 l'Ente ha camminato parecchio. Con riconoscimenti a livello nazionale sia per quanto riguarda la capacità di proposta che per la qualità delle iniziative. Se le oltre 100 aree protette regionali hanno riconosciuto al Presidente del Parco del Conero l'autorevolezza di rappresentarle in occasioni importanti, qualcosa dovrà pur esserci. Ed è un qualcosa che coinvolge tutti i membri della Giunta esecutiva. Ed è appunto in questa visione d'insieme che si vanno a collocare le scelte operative per il 2001. Scelte non facili visto e considerato che il Parco sul piano urbanistico non ha un ufficio di piano così come non ha la possibilità di sviluppare l'indispensabile marketing territoriale ed ancora non ha una struttura operativa sia pure minimale degna di questo nome.

Nonostante queste sofferenze, grazie ad un generoso volontariato, il Parco c'è a dispetto dei fondi regionali che non tengono nel giusto conto le esigenze legittime del Parco, a dispetto di una struttura operativa che sostanzialmente non esiste.

C'è questa ferma determinazione di andare avanti, questa voglia di superare di slancio le difficoltà esistenti per dare respiro al Parco, per garantirgli gli strumenti indispensabili sul piano urbanistico-ambientale e su quello socioeconomico. È evidente che la inadeguatezza dei finanziamenti frena l'attivazione di politiche ambientalmente sostenibili e quindi rischia se non di vanificare almeno di edulcorare la consapevolezza della società civile dei rischi che comporta un ambiente mal tutelato. *È proprio a fronte di questa consapevolezza* -sottolinea lo stesso Mariano Guzzini nella sua relazione al bilancio preventivo 2001- *accresciuta dall'attività dei parchi e delle riserve, e dalle benemerite azioni dei centri di educazione ambientale e delle autorità scolastiche, nonché da una pubblicistica e da una serie di programmi televisivi sempre più numerosi e seguiti, che esiste il muro di gomma di chi, ridistribuendo annualmente i fondi pubblici, non sa o non vuole spostare l'asse delle priorità ricalcolando le compatibilità, e si limita a modesti scostamenti, non sempre in aumento.*

Facendo di necessità virtù, il Parco punta tutto sul passaggio dalla fase di elaborazione dei piani a quella della loro applicazione attraverso la predisposizione dei regolamenti e di tutta una serie di azioni amministrative finalizzate a rendere produttivi studi e previsioni ed a rendere efficaci divieti e regole. Sempre facendo di necessità virtù, centellinando fino all'ultimo euro, la Giunta esecutiva del Parco ha definito gli investimenti per il 2001. Spese in conto capitale per oltre un miliardo e 200 milioni di lire. In particolare, ulteriori opere selvicolturali di prevenzione del rischio di incendi (240 milioni di lire) nonché interventi relativi al completamento del centro-visite con opere di arredo esterno, sistemazione a verde, strutture per i parcheggi ed uso esterno degli spazi aperti ai visitatori (150 milioni di lire).

Per promuovere il Parco, per comunicare il Parco, attraverso il proprio periodico ma anche attraverso Internet ed i libri della collana *I voli del Conero* sono stati stanziati 110 milioni di lire. Con queste risorse si dovranno anche realizzare schede identificative e descrittive dei siti di interesse storico e archeologico presenti nell'area protetta in collaborazione con il Centro Beni Culturali delle Marche e con la Soprintendenza Archeologica di Ancona ai fini della creazione della Carta Archeologica delle Marche.

Altri 100 milioni sono destinati al completamento del circuito di piste ciclabili. Per migliorare la fruibilità del territorio si intende poi procedere all'acquisto di aree di interesse strategico per assicurare la migliore tutela dei beni ambientali e la maggiore sicurezza dei sentieri. Per questi interventi sono stati stanziati 100 milioni di lire. Per creare poi un sentiero natura nel bosco Manciforte di Camerano è previsto un intervento di poco inferiore ai 90 milioni di lire. Altri 70 milioni per sostenere il marchio del Parco, per favorire la sperimentazione delle erbe officinali e per procedere al microrestauro ambientale che va dalla cura delle querce secolari e dei vecchi esemplari di ulivo fino al mantenimento dei filari di vite maritata.

Per il recupero ambientale dell'area parcheggio in vetta al Conero verranno investiti 100 milioni di lire. Si prevede infatti di realizzare semplici gazebo in legno attrezzati per la sosta e per l'inserimento di servizi igienici; un piccolo impianto di fitodepurazione che consenta il recupero dell'acqua e il suo riutilizzo nei servizi igienici; un punto di *informazione turistica* con materiale recuperato dalla demolizione di vecchie case della zona; la ricostruzione di parti mancanti del vecchio muro di cinta del convento con pietra autoctona recuperata; l'illuminazione mediante lampioni con pannello fotovoltaico; la pavimentazione con ghiaia di piccola granulometria in sostituzione dell'asfaltatura del piazzale; la creazione di oasi di sosta attrezzate ed aree con giochi bimbi; la sistemazione dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti; la creazione di aree per sosta autoveicoli, con modestissimi interventi individuati sul lato destro della strada prima del piazzale; la riattivazione e l'illuminazione di un viottolo già esistente per raggiungere il piazzale dell'area parcheggio a valle.

In programma anche interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria di alcuni corsi d'acqua naturali (50 milioni di lire), interventi diretti a prevenire i danni all'agricoltura causati da alcune specie di animali presenti nel Parco come i cinghiali ed i fagiani (40 milioni di lire) nonché opere di tutela degli ecosistemi sabbiosi litorali posti alla foce del Musone (40 milioni di lire).

Come si vede il Parco continua ad esserci a dispetto di tutto quello che non si fa ma che si dovrebbe fare per garantirne una vita più agevole. Per fortuna, chi amministra questo patrimonio comune riesce a definire anno dopo anno strategie di salvaguardia e di sviluppo che rappresentano il vero investimento in natura dei marchigiani. Ma potrebbe non essere sempre così. Ed allora a poco servirà l'impegno pur meritorio degli amministratori del Parco, di quei Comuni come Ancona e Sirolo che non hanno mai mancato di garantire il loro sostegno non solo da un punto di vista economico. Allora ci vorrà una piena assunzione di responsabilità da parte della Regione. Le fate e gli gnomi del Conero hanno più che mai bisogno che la *Regione Biancaneve* si risvegli e che *D'Ambrosio - principe azzurro* metta finalmente mano al tesoro della… corona.

Roberto Signorini

La pagina è illustrata con immagini che compariranno nelle magliette del Parco per la prossima stagione

Controllo della Processionaria del pino

PREVENZIONE E CONTROLLO

La stagione estiva dell'anno 2000 ha visto l'avvio di un programma d'intervento finalizzato al controllo della popolazione di Processionaria del Pino (*Thaumetopoea pityocampa*) in alcune aree boschive del territorio del Parco Naturale del Conero. La Processionaria, probabilmente nota ai più per il singolare modo che hanno le larve di muoversi in processione lungo i tronchi o sul terreno, è in realtà uno dei più temuti parassiti di pini e cedri. Si tratta di un lepidottero in grado, nello stadio larvale, di defogliare completamente i giovani rami, divorando nella totalità gli aghi presenti, ciò che ne consegue è un generale indebolimento fisiologico della pianta che finisce per divenire più suscettibile alla infezione fungine e ai danni di natura meccanica.

La presenza del fitofago è facilmente rilevabile durante la stagione invernale grazie all'individuazione, sulla porzione sommitale dei rami, dei cosiddetti nidi; questi non sono altro che una sorta di gomitoli sericei costruiti avvolgendo aghi, escrementi, e detriti vari, con la funzione principale di proteggere le larve svernanti. Gli stessi nidi risultano però alquanto pericolosi per l'uomo e gli altri mammiferi, poiché liberano nell'aria setole e microparticelle rivestenti il corpo della larva, con un'azione fortemente urticante nei confronti della pelle e delle mucose.

Il D.M. del 17 aprile 98 che decreta la lotta obbligatoria a questo insetto ha portato il Parco in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato ad avviare un'attività di controllo mediante l'utilizzo di trappole a feronomi (sostanze chimiche rilasciate dall'insetto femmina per attirare i maschi per la riproduzione), messe a disposizione dallo stesso Corpo Forestale.

Il programma si è tradotto in un sistema di cattura, basato sull'utilizzo di un numero elevato di trappole per ettaro e finalizzato sia ad acquisire informazioni sull'andamento della popolazione della processionaria nel Monte Conero sia a catturare il maggior numero di adulti possibili; va precisato a riguardo come l'impiego di tali trappole non miri ad azzerare o sterminare la popolazione presente, ma, riconoscendo il ruolo fondamentale che ogni organismo svolge all'interno dell'ecosistema di appartenenza, tenda invece a contenere la popolazione al di sotto della soglia di danno individuata per ciascun'area.

Manola Colonna

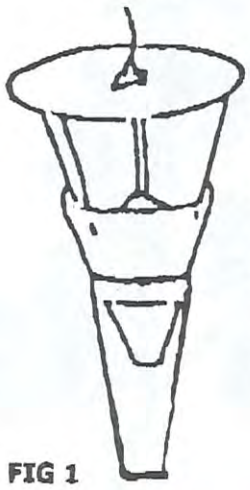


Figura 1: Trappola impiegata modello MASTRAP L della ditta ISAGRO, è costituita da una sorta di imbuto, racchiudente al suo interno la capsula feromonica, attraverso il quale l'insetto maschio entra per finire poi intrappolato nel sottostante cilindro. Quest'ultimo, grazie alla facilità con cui può essere asportato e svuotato, permette il conteggio settimanale del numero delle catture. La cattura degli individui di sesso maschile riduce sensibilmente le probabilità di accoppiamento e le conseguenti ovideposizioni durante il volo estivo, incidendo così sul numero di individui che andranno a costituire la generazione dell'anno successivo.

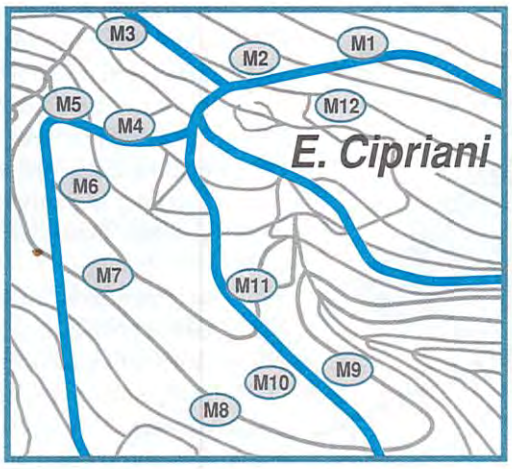
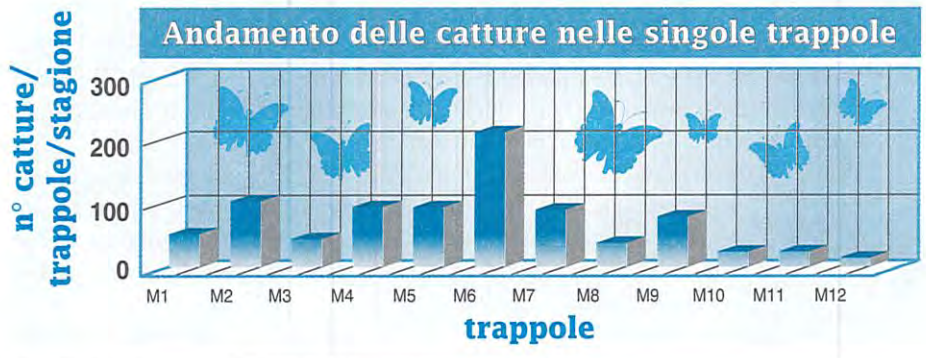


Figura 2: Mappa dell'area monitorata con la localizzazione delle diverse trappole.



Chi ha portato via la duna?

Se ne sono accorte le guardie volontarie del parco e se ne è parlato molto anche sulla stampa locale, della duna che sarebbe misteriosamente *scomparsa* a nord della foce del Musone.

Si ignora -mentre andiamo in tipografia chi sia l'autore o gli autori del *danno*, se l'uomo o il mare e perchè.

I tecnici sono divisi la stessa Amministrazione provinciale promette un'inchiesta. Mentre sono in corso accertamenti il Sindaco di Numana interviene mettendo l'accento sugli effetti naturali dell'erosione marina.

Su questo ecco l'opinione di Stefano Cavalli, direttore del Parco. *"Che sia stato un intervento dell'uomo o del mare, a portare via la duna del Musone non ci può essere a tutt'oggi certezza. Tuttavia, se è stato il mare c'è da chiedersi perchè sia arrivato fino a quel punto, dove non era mai arrivato prima. E -dato che il taglio della duna è netto e visibilissimo- come mai il mare avrebbe agito con tanta inconsueta forza?"* Una delle ipotesi plausibili diviene l'effetto indotto dalla costruzione alla foce del Musone, in territorio della provincia di Macerata, di un pennello in scogliera posto a difesa locale del fiume. Si *trattava* - ha ricordato il Direttore del consorzio che gestisce l'area protetta, Stefano Cavalli, nel riferirlo alla Giunta esecutiva - *dell'unica duna sopravvissuta all'intervento dell'uomo, alle ruspe che hanno spianato negli anni le ondulazioni naturali provocate dal mare e dai venti in favore di spiagge più comode e adatte alla balneazione*. Un'area naturalistica per certi versi ancora integra che aveva attirato l'attenzione della Facoltà di Agraria dell'Ateneo dorico, nel corso degli studi preparatori al Piano di gestione naturalistica del parco.

La scoperta, pertanto, del danneggiamento della duna ha lasciato interdetto l'ente parco e l'autore degli studi, il prof. Edoardo Biondi, Preside della Facoltà di Agraria. *Si trattava dell'unico punto di quel cordone di sabbia non trasformato* - ha commentato lo studioso - *di un ecosistema particolarmente fragile, un'area destinata alla didattica oltrechè ad un progetto di recupero riconducibile a tutta la fascia Adriatica*. Tra le specie floristiche di maggiore interesse, la rarissima *Othantus maritimus*. Ed il Piano naturalistico, per quest'area, proibisce l'asportazione e lo spostamento mecanico della ghiaia, la circolazione di automezzi di qualsiasi tipo e la raccolta e il danneggiamento di piante esistenti. Sulla duna del Musone, infine, *"che ha un valore naturalistico comprovato indipendentemente dalla sua origine"* -sottolinea sempre Cavalli- *il Consorzio del Parco ha previsto sei mesi fa di investire la cifra di quaranta milioni, a riprova dell'interesse ambientale di quell'area.*

f.z.

PORTONOVO

Nuovo presidente dell'Accademia dello stoccafisso all'anconitana

Il coordinatore della redazione del nostro periodico Bruno Bravetti è stato eletto Presidente del sodalizio che ha come scopo principale quello di tramandare e divulgare in Italia e all'estero la ricetta originale dello *Stoccafisso all'Anconitana*, vice presidente è stato riconfermato Roberto Farroni, tesoriere Gualberto Compagnucci, segretario organizzativo Renato Arzeni. Il neo-presidente a nome di tutta l'assemblea dei soci ha ringraziato calorosamente il presidente uscente Terenzio Montesi, socio-fondatore dell'Accademia.

L'inquinamento elettromagnetico

Quando si parla di inquinamento elettromagnetico è necessario distinguere tra 2 diverse tipologie e precisamente tra inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza e inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza. Il primo è quello collegato alla produzione e distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti ad alta e media tensione, cabine elettriche di trasformazione), il secondo è quello collegato agli impianti di teleradiocomunicazione (emittenti radiofoniche e televisive, stazioni radio base per telefonia mobile). L'attività di controllo in merito a tali problematiche viene effettuata dall'ARPAM in quanto tale attività rientra esplicitamente nei compiti assegnati dalla legge regionale istitutiva dell'ARPAM stessa (art. 18 ed Allegato 1 della L.R. n. 60 del 2 settembre 1997). Da un punto di vista pratico, questa attività viene effettuata secondo 2 diverse modalità e cioè tramite valutazioni teoriche dei livelli di inquinamento elettromagnetico prodotti dalle varie sorgenti oppure tramite misure dei livelli di campo elettrico e di campo magnetico esistenti nelle vicinanze delle sorgenti. Per quanto riguarda specificatamente la zona del Parco del Conero, l'inquinamento elettromagnetico è dovuto essenzialmente alla presenza di impianti di teleradiocomunicazione e pertanto l'ARPAM ha puntato la propria attenzione in questo campo, monitorando già da anni le seguenti zone: frazione Massignano di Ancona, zona di Monte Conero, Portonovo di Ancona, comune di Sirolo, comune di Numana.

Nella zona di Massignano sono installati alcuni impianti di emittenti radiofoniche e televisive sparsi sul territorio, con pochissime abitazioni presenti nelle immediate vicinanze. In corrispondenza di tali abitazioni negli anni scorsi sono state effettuate verifiche e nuovi interventi sono stati in parte già ripetuti ed in parte già programmati al fine di valutare la situazione attuale.

Per quanto riguarda la zona di Monte Conero sono presenti sia un paio di emittenti radiofoniche isolate sul territorio sia due concentrazioni di emittenti radiofoniche e televisive. La prima concentrazione è situata nella radura denominata *Le Casermette*, mentre la seconda è situata in cima al Monte Conero. In quest'ultima postazione, il cui accesso è interdetto al pubblico, sono presenti sia impianti della RAI che impianti militari. Per quanto riguarda la località *Le Casermette*, sono state effettuate misure nella radura nelle immediate vicinanze degli impianti. Comunque è necessario precisare che si tratta di una zona di non facile accesso al pubblico e caratterizzata dalla mancanza di abitazioni vicine. Anche per quanto riguarda le due emittenti radiofoniche isolate, negli anni scorsi sono stati già effettuati monitoraggi e nuove verifiche sono previste nei prossimi mesi. Le località di Portonovo, Sirolo e Numana sono invece caratterizzate dalla presenza di stazioni radio base per telefonia mobile delle varie Società di Gestione. Per tali impianti, questa Agenzia esegue sempre, o prima della installazione o prima di un ampliamento, delle valutazioni teoriche dei possibili livelli di inquinamento elettromagnetico prodotti, formulando uno specifico parere radioprotezionistico. In alcuni casi, successivamente all'attivazione, vengono eseguite anche misure dei livelli di campo elettrico prodotti dal funzionamento dell'impianto nei punti più significativi e rappresentativi dal punto di vista radioprotezionistico. Nelle situazioni delle tre località di Portonovo, Sirolo e Numana, sia le valutazioni teoriche preliminari sia le misure successive, quando eseguite, hanno sempre fornito valori di campo elettrico inferiori al valore di cautela di 6 V/m previsto dall'art. 4 del D.M. n. 381 del 10/09/98.

Mirti Lombardi
ARPAM - Dipartimento Provinciale di Ancona - Area Fisica

Parco e rilancio turistico di Ancona

La Confesercenti provinciale insieme con la neoistituita Assoturismo punta anche sul parco del Conero per rilanciare il turismo nel capoluogo. Durante una conferenza stampa, in contemporanea alla Bit, il segretario Paolo Luzi Crivellini ed il presidente Bernardo Marinelli hanno voluto riportare l'attenzione su una questione dolente, quella di un decollo turistico mai veramente avvenuto per una serie di motivi. *I punti essenziali da valorizzare e sui quali modellare un'efficace politica turistica per Ancona e provincia* -ha affermato Luzi Crivellini- *sono il porto in stretta connessione con il centro storico; il nuovo porto turistico ed il parco naturale del Conero.* Partiamo dal porto: *senza nulla togliere al ruolo commerciale conquistato negli ultimi anni* -ha rimarcato Marinelli- *crediamo vada preso in considerazione il ruolo turistico, finora sottovalutato. Un porto situato, in sostanza all'interno di un centro storico è quasi una rarità e sembra fatto apposta per dare ad Ancona quella connotazione turistica che merita.* Le proposte? Spostare i tir nei parcheggi alle estremità del porto e realizzare strutture di prima accoglienza, raccordando lo scalo con il centro storico e commerciale a poche centinaia di metri. Molte aspettative vengono riposte anche sul nuovo porticciolo turistico. Un nuovo richiamo per il turismo da diporto ma anche per gli stessi cittadini, per i quali Marina Dorica potrebbe diventare un punto di aggregazione e meta di passeggiate nelle sere estive e non solo. Altro asso nella manica del capoluogo: il parco del Conero.

Mappa dei siti archeologici

Ricostruire un patrimonio archeologico comune ad un'area vasta, come quella che racchiude i comuni di Ancona Numana, Sirolo e Camerano, per favorire il superamento dei *campanili* e mettere in rete comuni e frazioni in nome della cultura e delle radici: questo è anche il compito del consorzio di gestione del parco del Conero che alla tutela e valorizzazione dell'ambiente intende affiancare la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

È il concetto-guida espresso dal Presidente dell'area protetta, Mariano Guzzini, direttore della rivista della Federazione nazionale *Parchi*, relatore martedì 31 gennaio ad una conferenza di *Italia Nostra* presso la Libreria Feltrinelli di Ancona. *Un progetto che si scontra con mille difficoltà di ordine burocratico per non dire finanziario* -ha chiarito Guzzini per giustificare la lentezza con cui vengono svolti gli interventi nell'area del Conero. *Quando si parla di archeologia molti sono i soggetti preposti alle decisioni, a partire dalla Soprintendenza, alle Province, alla Regione ecc: si va avanti a forza di riunioni, protocolli e via di seguito. Ma non molliamo e già qualcosa è stato fatto.*

Il Presidente si riferisce alla più recente scoperta, quella dell'area dei Pini di Numana-Sirolo, dove è stata rinvenuta una tra le maggiori necropoli picene delle Marche *Finora abbiamo speso 50 milioni e nel 2001 ne impiegheremo altri 100, per sistemare il verde ed attrezzare l'area; la Sovrintentendenza ai beni archeologici investirà una cifra superiore* Ma quali sono i ritrovamenti di maggior interesse? Guzzini li ha elencati:

1) quelli effettuati nella zona del ripetitore Rai, in vetta al Conero; **2)** le grotte *romane*, finalmente consacrate come tali ma al centro di una complessa vicenda tra pubblico e privato; **3)** tracce del Neolitico a Portonovo; **4)** l'ipotesi della città sommersa al largo di Numana seguita da Maria Cecilia Profumo; **5)** la colossale opera megalitica incisa di Pian Grande **6)** l'area archeologica de I Pini.

A tutto ciò va aggiunto il pregevole *Antiquarium* di Numana, sul quale il parco ha un progetto di grande portata ma che necessita di un forte impegno finanziario. Guzzini ha anche ricordato le mostre realizzate dal parco sui Piceni ed il percorso tra Fede e Natura curato per il Giubileo.

Tra gli intervenuti, l'archeologo Giuseppe Barbone che ha segnalato l'importanza di ritrovamenti (civiltà della ceramica impressa, risalente a 7000 anni fà) effettuati vicino al parcheggio comunale sopra la baia di Portonovo, non ancora ufficializzati dalla Sovrintendenza. Secondo le prime verifiche effettuate dall'autrice della ricerca, si potrebbe riportare alla luce una necropoli ed un insediamento di capanne di una comunità probabilmente non autoctona, unico esempio in prossimità del mare.

MARCHIO DI ORIGINE PER IL MIELE

È nel parco del Conero - primo territorio nella regione - che l'Assam, braccio operativo dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, sperimenta la possibilità di istituire un marchio di origine per il miele, una d.o.p. o una i.g.p. Da circa due anni e per ulteriori dodici o più mesi, ricercatori dell'agenzia regionale raccolgono ed analizzano campioni di miele prodotto da agricoltori del territorio protetto. È appunto quello di valutare se si può applicare o meno a questo prodotto di nicchia, ma sempre più richiesto per un utilizzo terapeutico oltreché alimentare, una certificazione di origine. Un marchio unico per tutta la regione, più marchi, oppure una d.o.p. con l'indicazione di sottozone - come auspicano i parchi del Conero e dei Sibillini: è ancora da vedere. Intanto l'esempio della ricerca condotta sul Conero, in collaborazione con l'agronomo Marco Zannini dell'ente parco e di tutti i produttori, sta interessando i gestori delle aree protette, pronti a seguirne l'esempio. Se ne è parlato presso il laboratorio dell'Assam di Jesi durante un incontro finalizzato alla presentazione dei primi dati della ricerca svolta dalla Dott. Mariassunta Stefano dell'Assam. La certificazione rappresenta un vantaggio per le comunità. All'incontro ha partecipato anche Ferruccio Luciani del Servizio Agricoltura della Regione, il quale ha spiegato che il progetto *Parco del Conero* - che viene di seguito allo studio preliminare sulla d.o.p. effettuato in collaborazione con Assam, Regione e Centro Apicoltura di Bologna - fa leva sul coinvolgimento delle due associazioni di produttori.

La Gazza, la Taccola e la Cornacchia

Una delle finalità prioritarie di un'area protetta è garantire la corretta tutela alla fauna presente nel proprio territorio. Così il Consorzio del Parco del Conero ha avvito nel 1999 una serie di indagini nell'ambito della ricerca naturalistica, con lo scopo di ottenere informazioni dettagliate sullo status di alcune popolazioni animali presenti sul proprio territorio. Nel settembre 2000 è stata conclusa l'analisi delle popolazioni di tre Corvidi presenti nel territorio del Parco: la *Gazza* (Pica pica), la *Taccola* (Corvus monedula) e la *Cornacchia grigia* (Corvus corone cornix), realizzata dalla società di ricerca, progettazione e consulenza naturalistico-ambientale Hystrix di Fano.

L'interesse per queste tre specie è alimentato dal forte legame che esse mantengono con le attività umane, connessioni che si sviluppano soprattutto a causa dell'incremento delle popolazioni italiane, probabilmente dovuto ad una maggiore disponibilità alimentare (discariche, scarti alimentari, ecc.).

Il ruolo dei Corvidi nell'ambiente naturale si è sempre esaltato nell'opportunismo, cibandosi di una grande varietà di alimenti, dai cereali alle granaglie, dai germogli alla frutta, dagli insetti ai serpenti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi, uova, carogne e rifiuti. L'ampio spettro alimentare e l'elevata capacità di apprendimento, ne hanno fatto degli animali in grado di utilizzare intensamente le risorse del proprio territorio, da cui sono derivati problemi di origine agricola per l'alimentazione sulle colture agrarie, di origine faunistico-venatoria e conservazionistica per la cattura di uova e nidiacei di un gran numero di uccelli, tra cui piccoli Passeriformi, Galliformi (fagiani, starne), uccelli acquatici.

L'analisi dei Corvidi nel Parco del Conero è stata suddivisa in due fasi:

nel periodo invernale 1999-2000 sono stati censiti su tutto il territorio del Parco i nidi utilizzati da Cornacchia grigia e Gazza nelle precedente stagioni riproduttive; nella primavera-estate del 2000 sono state studiate le nidificazioni di Cornacchia grigia e di Gazza in due aree campione rappresentative, individuate tra Varano e il Rio Boranico a nord, e nel bacino del Torrente Betelico comprendente M. Larciano e M. Colombo a sud.

In entrambi i periodi sono stati segnalati anche i gruppi di individui ed il tipo di ambiente frequentato dai tre Corvidi.

La ricerca ha evidenziato la presenza di limitate popolazioni nidificanti dei tre Corvidi all'interno del Parco, con densità nettamente inferiori a quelle di tutte le altre zone studiate in Italia, dove hanno spesso provocato problemi all'agricoltura e alla fauna selvatica. La Gazza è presente maggiormente nella parte settentrionale del Parco, concentrandosi nell'area intorno a Varano; la Cornacchia grigia è più ampiamente diffusa nel territorio da Varano a Numana. Nell'area del Parco, la Gazza costruisce nidi prevalentemente su alberi di roverella (Quercus pubescens), ma anche di robinia (Robinia pseudoacacia), pioppo nero (Populus nigra), olmo campestre (Ulmus minor), soprattutto in piccole macchie ma anche in filari, in vicinanza di strade e abitazioni, costruendo il nido ad un'altezza media di circa 8 m. su alberi prevalentemente da 8 a 12 m. La Gazza nidifica quindi, in ambienti parzialmente antropizzati con macchie e filari, in presenza di ampie zone a seminativo dominate da grano e mais, con alternanza di frutteti e oliveti, in una fascia altimetrica preferenziale compresa tra i 100 e i 150 m. La densità ottenuta dal censimento invernale è di 0.19 nidi/kmq, dal censimento primaverile nelle aree campione è di 0.53 nidi/km. Per un confronto con le altre regioni italiane, basti pensare che in Pianura Padana può raggiungere i 4.5 nidi/km, mentre nell'Abbadia di Fiastra (MC) ha superato i 5 nidi/km.

Per quanto riguarda la Cornacchia grigia, essa nidifica nel Parco in modo più omogeneo della Gazza, con la quale mantiene un rapporto di egemonia, allontanandola dai propri territori di riproduzione. Utilizza in modo prevalente grandi alberi di roverella, ed in modo minore pioppo nero, in filari o a macchie, concentrandosi nella zona di Varano e lungo il rio Boranico a nord, nella fascia centrale all'altezza di Camerano sulle colline che si succedono intorno al rio Betelico. I nidi vengono costruiti a circa 10 m di altezza su alberi alti da 4 a 16 m, lontani oltre 50 m da strade e abitazioni, preferibilmente in una fascia altimetrica compresa tra 50 e 100 m, spingendosi anche a quote maggiori di quanto non faccia la Gazza. La densità della popolazione nidificante nel Parco è di 0.71 nidi/kmq ottenuta dal censimento invernale, 0.61 da quello primaverile; dal confronto con le altre regioni emerge anche in questo caso, una popolazione non troppo abbondante se si considera che in Pianura Padana raggiunge gli 8 nidi/kmq.

Gli individui che utilizzano il Parco sono comunque maggiori rispetto a quelli nidificanti; solo il 30/40% delle cornacchie riesce generalmente a nidificare. Nel periodo tardo-primaverile, le cornacchie si radunano al tramonto in alcune aree, chiamate dormitori, dove possono passare indisturbate la notte.

Sono stati segnalati ben quattro dormitori nella parte centro-meridionale del Parco, che spesso raccolgono animali che si alimentano e vivono al di fuori dell'area protetta. Durante l'inverno i gruppi di Gazza superano raramente i 10 individui, mentre più diffusa è la presenza di cornacchie che si alimentano in gruppi consistenti su campi e incolti nell'intera area del Parco; il massimo numero di cornacchie contate insieme è stato di 90 individui a fine dicembre. La Taccola nidifica generalmente in colonie su vecchi edifici come chiese, palazzi e campanili; nel Parco è presente a Varano presso la Villa Ferretti, nei palazzi del centro abitato di Camerano e di Sirolo.

Paolo Giacchini e Pietro Politi
Hystrix srl - Fano

I PARCHI STAMPATI

Secondo incontro nazionale sulla comunicazione delle aree protette

Venerdì 6 aprile 2001
dalle ore 9.30 alle 18.30
Hotel LA FONTE - Portonovo di Ancona

Enti promotori:

Coordinamento parchi marchigiani, Ordine dei Giornalisti delle Marche,
Federazione italiana parchi e riserve naturali e Regione Marche

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli,
Federica Zandri

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento
postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 05/03/2001

I pioppi, la duna, l'uomo

segue da pagina 1

Possiamo essere soggetti attivi e protagonisti di visioni strategiche alternative, che partono da forme nuove di cura dell'ambiente e del territorio, da forme nuove di fare comunità, di fare economia solidale, per arrivare a *globalizzazioni dal basso* autosostenibili.

Per fare tutto questo ha senso che chiediamo investimenti pubblici più adeguati, ed erogati con procedure tali da metterci al riparo dalle periodiche rampogne della Corte dei Conti regionale e di quanti -a partire da noi stessi- considerano la rapidità e l'efficacia della spesa pubblica un dovere primario di ogni istituzione e di ciascun ente pubblico.

È nota la richiesta di tutte le aree protette marchigiane per riequilibrare i finanziamenti allo scopo di avere personale adeguato e quindi per spendere le somme erogate più efficacemente.

Se la Corte dei Conti si riferisce a questi problemi, quando sottolinea i ritardi delle aree protette, ha tutta la nostra simpatia. Altrimenti ci piacerebbe capire meglio quali siano gli addebiti specifici, per discuterne serenamente ma dettagliatamente, onde evitare che antichi pregiudizi trovino nuova ed immeritata linfa vitale.

Si colpiscano gli sprechi, con rigore, ma si rispettino gli studiosi seri e chi vuole amministrare sulla base di dati e di progetti, e non di improvvisazioni!). In queste settimane da noi è di scena il cosiddetto PPES, il piano economico e sociale. Con le sue schede che propongono assi e misure per uno sviluppo -appunto- eco sostenibile.

Ma anche quei quaderni gialli che sfogliamo nelle riunioni, sono davvero strumenti per dare ulteriori forze ai processi di cui ho detto?

O siamo ancora fermi alla lettura individuale (cosa me ne viene a me?), oppure di categoria (cosa ce ne viene a noi?), o peggio ancora di strumentalizzazione partitica (quanti voti mi procuro se sostengo questa misura?), o di strumentalizzazione settaria (contro chi posso usare una critica al piano? Come indebolire chi amministra attaccando il piano?). Le miserie della realtà sono infinite, e tutti sappiamo quanto sia difficile agire nella sfera pubblica guardando solo all'interesse generale ed alle esigenze delle modernizzazioni.

Eppure il flusso della modernità è un fatto inoppugnabile. E quando ci si guarda indietro fa piacere capire che molta strada è stata percorsa nella giusta direzione, nonostante le resistenze oggettive, inevitabili, e nonostante i trappoloni evitabili ma pure messi in atto puntualmente da quanti sono fermi nei loro livelli di ignoranza o di egoismo, o di supponenza. Certo, non sempre il progresso è un processo lineare. Il più delle volte il suo percorso è carsico e sgangherato.

Come scrive molto lucidamente Alberto Magnaghi occorrono *energie sociali insorgenti dalle nuove povertà* per passare da politiche di archeologia territoriale, pur necessarie, alla messa in atto di un nuovo ciclo di territorializzazione. Le nuove povertà (culturali, abitative, ecc) sono evidenti. Le energie sociali prodotte lo sono assai meno. Ma viviamo tempi di grandi mutazioni, e non si può dire quando e da che parte improvvisamente arriverà una ondata di energie sociali consolidate e capaci di mettere in campo una nuova globalizzazione dal basso.

Fino a quel momento, chi volesse anticipare l'evento tenga d'occhio i nostri appuntamenti: a volte quello che ci sembra di là da venire è già nelle cose. Così come noi, dal canto nostro, terremo d'occhio la società che agisce nel territorio del parco, monitorandola a 360 gradi, senza schemi ideologici, senza pregiudizi culturali, insomma: senza eccezione alcuna.

Nell'ipotesi che oltre i pioppi cipressini, la duna del Musone e quant'altro ci preme tutelare e valorizzare ci siano nuovi attori sociali prodotti dal secolo che abbiamo alle spalle, proiettati nel nuovo secolo, disposti a vivere in un territorio che essi stessi ripensano e riadattano alle esigenze di un avvenire migliore.